

Al Presidente
del Consiglio regionale

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
11. DIC. 2013
PROT. N. 2777

INTERROGAZIONE N. 2 /XV

Nella prima seduta del Consiglio regionale si è provveduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

A prescindere dalla palese illegittimità dell'elezione di detto organismo, avvenuta prima che in Consiglio si manifestassero gli schieramenti di maggioranza ed opposizione, ciò che preme rilevare, con riguardo all'elezione del Presidente, è la diversa scelta operata dai consiglieri trentini ed altoatesini, che con ogni probabilità comporranno la maggioranza.

La Svp, cui evidentemente "spetta" la presidenza del Consiglio regionale riservata all'Alto Adige ha deciso di affidare la presidenza alla collega Martha Stocker e cioè alla Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, che analogamente a quanto fanno i Presidenti della Giunta regionale, rinuncerà all'indennità regionale connessa alla carica, percependo già quella provinciale.

E ciò, oltre che per considerazioni attinenti la riduzione dei cc.dd. costi della politica, anche per ragioni di carattere politico, in coerenza con la prassi consolidatasi da due legislature relativamente alla presidenza della

Giunta regionale, affidata ai Presidenti delle due Province di Trento e Bolzano.

Scelta del tutto diversa ha invece operato il PATT, cui nella spartizione dei posti all'interno della coalizione del centrosinistra trentino è stata riservata la Presidenza del Consiglio regionale quale (parziale) compensazione per il mancato riconoscimento del secondo assessorato in Giunta provinciale.

Il PATT, infatti, ha indicato (e fatto eleggere) alla Presidenza del Consiglio regionale il consigliere Moltrer, stando ai si dice, riuscito vincitore dopo un duro confronto con il con il collega di gruppo Kaswalder.

A chi ha fatto notare che la scelta operata dalla SVP sembra essere condivisibile, sia perché comporta una riduzione di spesa, sia perché certamente coerente con la linea politica (condivisa o meno che sia) da sempre seguita dalla SVP medesima (e puntualmente assecondata dal PATT e più in generale dal centrosinistra trentino), ed ha chiesto le ragioni per cui il PATT, che pure della SVP è fedele vassallo, non ha ritenuto opportuno fare altrettanto, Ugo Rossi ha risposto che la decisione altoatesina non era stata previamente comunicata, cosicché il PATT l'aveva appresa il giorno stesso della prima seduta del Consiglio regionale.

Il Presidente Kompatscher ha sostenuto invece che i colleghi trentini erano stati previamente avvisati e francamente facciamo fatica a non credergli, anche perché diversamente dovremmo ritenere che il PATT non conti il classico bottone.

Come che sia, quel che è certo è che il PATT ed il Presidente Moltrer ora conoscono la scelta operata dalla SVP; ed altrettanto certo è che ora volendo potrebbero tranquillamente ad essa adeguarsi.

Il che con tutta franchezza ci pare auspicabile per almeno due ragioni.

In primo luogo perché, dopo aver puntualmente dato per anni il proprio contributo allo svuotamento della Regione, accodandosi prontamente alle iniziative della SVP, è difficile comprendere le ragioni per cui la presidenza del Consiglio regionale sarebbe così importante per il PATT (ovviamente parliamo di ragioni politiche, perché quelle di altro genere non ci sfuggono affatto).

D'altra parte la decisione assunta dal PATT risulta essere ancor meno giustificabile, alla luce della prassi che si è ormai consolidata da due legislature (e che certamente verrà seguita anche in quella corrente) relativamente alla Presidenza della Giunta, che indubbiamente riveste un'importanza assai maggiore rispetto a quella del Consiglio.

In secondo luogo perché l'indennità prevista per il Presidente del Consiglio, pari al 45% in più rispetto a quella del semplice consigliere, sembra essere francamente eccessiva per un impegno, che vista la condizione in cui il centrosinistra autonomista ha ridotto la Regione, costituisce veramente poca cosa.

Specie dopo che, nella seconda metà della scorsa legislatura, ha trovato soluzione la questione della rivisitazione delle indennità dei consiglieri e dei contributi ai gruppi consiliari, che aveva effettivamente impegnato non poco l'allora Presidente Thaler.

Se poi pensiamo che l'indennità del Presidente del Consiglio provinciale di Trento, tenuto a ben altro e maggiore impegno, è pari alla metà di quella del collega regionale, il quadro risulta essere ancora più chiaro.

Quanto sopra premesso, il sottoscritto consigliere

interroga

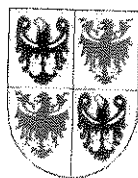
il Presidente del Consiglio al fine di sapere se, ora che a lui ed al suo partito è certamente nota la decisione della SVP di cui in premessa, non ritenga opportuno adeguarvisi.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Trento, lì 11 dicembre 2013

Rodolfo Borgia





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2013

Trient, 11. Dezember 2013
Prot. Nr. 2777 RegRat

Nr. 02/XV

An den Präsidenten des
Regionalrates
Diego MOLTRER
Trient

ANFRAGE

In der ersten Regionalratssitzung wurde das neue Präsidium des Regionalrates gewählt.

Abgesehen von der offensichtlichen Unrechtmäßigkeit der Wahl des besagten Organs, die im Regionalrat durchgeführt wurde, noch bevor eindeutig feststand, wer die Mehrheit und wer die Minderheit bildet, muss vor allem in Hinblick auf die Wahl des Präsidenten hervorgehoben werden, dass die Südtiroler und Trentiner Abgeordneten, die voraussichtlich die Mehrheit stellen, zwei grundsätzlich unterschiedliche Entscheidungen getroffen haben.

Die SVP, der angeblich die Präsidentschaft des Regionalrates für die deutsche Sprachgruppe „zusteht“, hat nämlich beschlossen, die Kollegin Martha Stocker, also die Landtagspräsidentin der Provinz Bozen, mit diesem Amt zu betrauen, die - so wie dies für die Präsidenten des Regionalausschusses der Fall ist - auf die regionale Amtszulage verzichten wird, da sie schon eine Amtszulage auf Landesebene bezieht.

Abgesehen von dem so bekundeten Willen, die Kosten der Politik zu reduzieren, beruhte diese Entscheidung auch auf politische Erwägungen und entsprach der seit zwei Legislaturperioden angewandten Praxis, nach welcher die Präsidentschaft des Regionalausschusses abwechselnd den Landeshauptleuten von Trient und Bozen übertragen wird.

Ganz anders entschied sich hingegen der PATT, dem im Rahmen der Postenverteilung innerhalb der Mitte-Links-Koalition des Trentino die Präsidentschaft des Regionalrates zugesprochen wurde, um die nicht erfolgte Zuerkennung eines zweiten Landesrates in der Landesregierung teilweise zu kompensieren.

Der PATT hat bekanntlich den Abgeordneten Moltrrer für die Präsidentschaft des Regionalrates vorgeschlagen (und ließ ihn wählen), nachdem dieser - laut Aussagen - in einem harten Rennen mit dem Fraktionskollegen Kaswalder als Gewinner hervorgegangen war.

Jenen, die die Ansicht vertraten, dass die von der SVP getätigte Entscheidung geteilt werden kann, weil sie eine Spesenreduzierung nach sich zieht und mit der seit jeher von der SVP (mit der Zustimmung des PATT und im Allgemeinen des Mitte-Links-Bündnisses des Trentino) vertretenen politischen Linie (die man mittragen kann oder auch nicht) im Einklang steht, und wissen wollten, warum der PATT, als treuer Diener der SVP, nicht das Gleiche vorgeschlagen hatte, erwiderte Ugo Rossi, dass ihm die Entscheidung der Südtiroler vorher nicht mitgeteilt worden war und dass der PATT erst am Tag der ersten Regionalratssitzung davon in Kenntnis gesetzt wurde.

Der designierte Landeshauptmann Kompatscher behauptete hingegen, dass die Trentiner Kollegen schon vorher darüber unterrichtet worden waren und, ehrlich gesagt, es fällt uns schwer dies nicht zu glauben, auch weil der PATT ansonsten keinen roten Heller wert wäre.

Wie dem auch sei, eines ist sicher, und zwar dass der PATT und Präsident Moltrrer nun die Entscheidung der SVP kennen. Es ist ebenso klar, dass sie sich jetzt - wenn sie es nur wollten - dieser Entscheidung anpassen könnten.

Dies erschiene uns aus zweierlei Gründen wünschenswert:

Erstens, weil der PATT all die Jahre hindurch zur Aushöhlung der Region beigetragen hat und die entsprechenden Initiativen der SVP mitgetragen hat, sodass es uns nun schwer fällt zu verstehen, warum die Präsidentschaft des Regionalrates jetzt für den PATT so wichtig ist (natürlich sprechen wir von den politischen Gründen, da die anderen Gründe ja bekannt sind).

Zudem erscheint die vom Patt getroffene Entscheidung noch weniger gerechtfertigt, wenn man berücksichtigt, dass seit nunmehr zwei Legislaturperioden (und sicherlich wird dies auch in der laufenden Legislaturperiode so gehandhabt werden) die Präsidentschaft der Region, die zweifelsohne von größerer Bedeutung ist als jene des Regionalrates, abwechselnd den beiden Landeshauptleuten übertragen wird.

Zweitens, weil die für den Präsidenten des Regionalrates vorgesehene Amtszulage (ungefähr 45% mehr als die Entschädigung eines einfachen Abgeordneten) angesichts der Lage, in der das autonomistische Mitte-Links-Bündnis die Region versetzt hat, für solch einen inhaltslosen Auftrag übertrieben erscheint.

Dies auch in Anbetracht der Tatsache, dass das Problem der Reform der Aufwandsentschädigungen der Abgeordneten und der Fraktionsgelder in der zweiten Hälfte der vergangenen Legislaturperiode dank des Einsatzes der damaligen Präsidentin Thaler einer Lösung zugeführt wurde.

Wenn man überdies bedenkt, dass der Landtagspräsident von Trient, mit weit größeren Verpflichtungen, ungefähr die Hälfte der Entschädigungen des Kollegen der Region erhält, wird das Bild erst richtig klar.

Dies vorausgeschickt,

**erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete den Präsidenten des
Regionalrates zu befragen,**

um in Erfahrung zu bringen, ob er und seine Partei sich nicht der in den Prämissen erwähnten Entscheidung der SVP anpassen wollen, da diese ihm und seiner Partei mittlerweile bekannt sein dürfte.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

**Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
RODOLFO BORGA**